

Tecnologie al femminile Web 2.0 è donna

Tecnologia non significa macchine e i nuovi paradigmi della collaboration hanno caratteri poco maschili.

Otto persone tra uomini e donne (in numero pari) hanno dato la loro opinione sul tema della differenza di genere nell'approccio all'informatica.

Spunti interessanti e una sola conclusione: le diversità sono un valore.

Uomini e donne si esprimono con comportamenti e con talenti diversi nel mondo delle tecnologie, ma la consapevolezza di queste differenze appare modesta. Ci sfugge qualcosa? Forse sì, forse ci scappa il valore che da queste differenze potrebbe emergere, con il suo carico di ricchezza. Tecnologie al femminile è stato il tema della Tavola Rotonda organizzata

dalla redazione della nostra rivista nella sede dell'editore Soiel International. Un incontro diverso dal solito, oltre che per l'interesse del tema trattato, per il format originale e coinvolgente studiato dal suo curatore, Renzo Provedel, coadiuvato nella conduzione dal direttore di ICT Professional, Sergio Cipri. Otto esperti di tecnologie, provenienti da quattro mondi di-

versi, i CIO, gli imprenditori, gli artisti, i comunicatori, si sono confrontati per oltre due ore con il metodo dello storytelling, cioè un racconto capace di catturare l'attenzione degli uditori, prendendo le mosse non da ragionamenti astratti ma dal proprio vissuto personale. L'idea dell'incontro, come ha detto Provedel nella presentazione, è nata dalla volontà di capire meglio ciò che forse non è stato analizzato con la dovuta attenzione nei techno-ambienti: le differenze di comportamento e di genere, e le opportunità che ne derivano, tra il mondo femminile e quello maschile.

Per questo motivo, non certo a caso, a rappresentare ciascuno dei quattro mondi a confronto sono stati chiamati una donna e un uomo (Rossella Panero e Marco Cipelletti dal mondo CIO, Gianna Martinengo e Massimo Giordani dal mondo imprenditori, Ai-ling CAI e Nicola Artico dal mondo artisti, Maria Grazia Mattei e Carlo Infante da quello dei comunicatori).

Una nona persona (Marina Mele), presente nel ruolo di formatore, ha avuto il delicato compito finale di raccogliere i ragionamenti e presentare le considerazioni nella veste di osservatore esterno.

La discussione, decisamente fuori dagli schemi, ha proposto concetti nuovi nei quali sarà possibile continuare anche altrove i ragionamenti e i pensieri laterali che sono stati avviati in un clima di intenso e partecipato ascolto. Nessuna conclusione, perché non era questo l'obiettivo e perché il tema resta aperto, ma una considerazione di fondo è emersa con forza trovando la condivisione di tutti: le differenze sono un valore, sempre; se riusciremo a metterle in evidenza potremo

**"Fra 10 anni
pagheremo
per non ricevere
più informazioni,
mentre avremo sete
di conoscenza"
(donna)**

dire di aver fatto una cosa positiva. Punto di partenza, l'incontro con la tecnologia: amore o destino? Su questo non sono emerse differenze tra donne e uomini: le storie si sovrappongono, si intrecciano, sorprende semmai (ma sorprende davvero?) che anche per una donna la tecnologia può essere una scelta, un obiettivo ben preciso, salvo però considerarla da un punto di vista più elevato, quasi distaccato, paradigmatico, cer-

tamente meno pragmatico rispetto alla visione maschile. La tecnologia può essere il lavoro di tutti i giorni, a volte scelto a volte incontrato (questo vale per entrambi), ma può essere anche lo strumento espressivo selezionato per dare corpo alla propria arte o al proprio lavoro. La tecnologia cambia la vita, questo sì, e tutti gli amici della tavola rotonda hanno in qualche modo evocato il disallineamento della dimensione spazio-tempo rega-



Ai-ling CAI,
creativa Web



Gianna Martinengo,
imprenditrice DIDAEL



Marco Cipelletti,
CIO di CEMAT

L'incontro con la tecnologia

"La prima volta che ho visto le schede perforate ho pensato che mai mi sarei occupato di sistemi informativi e di computer. Poi il computer è diventata la mia vita..." (Marco Cipelletti)

"Ricordo che in gita scolastica ci portarono a vedere le schede perforate: fu un'illuminazione, un colpo di fulmine; fu quello il momento in cui mi innamorai dell'informatica". (Gianna Martinengo)

"Alla facoltà di architettura passavo le notti a fare e rifare lucidi con un pensiero fisso: perché dedicare un'ora a un'idea e tre giorni a metterla nero su bianco? Mi avvicinai al CAD e iniziò la mia passione per l'informatica". (Massimo Giordani)

"Ho incontrato la tecnologia a vent'anni, quando ero alla ricerca di me stessa. Vi ho trovato la possibilità di esprimermi e di soddisfare il mio desiderio di libertà". (Ai-ling CAI)

"Avevo una società con quattro dipendenti e sono stato direttore commerciale in una grande azienda. A un certo punto ho deciso di guadagnarmi da vivere facendo l'artista e ho inventato qualcosa di completamente nuovo. La tecnologia è il mio strumento espressivo". (Nicola Artico)

"L'Italia è stata una scuola straordinaria per molti pionieri della graphic art; all'inizio degli anni Ottanta mi convinsi che il computer non era solo uno strumento per ingegneri e che sarebbe stato il futuro della comunicazione; da quel momento non mi sono più fermata". (Maria Grazia Mattei)

"Nel 1984, da giornalista, trasmisi il mio primo file ed ebbi un brivido: la percezione del brainframe che si allarga, una ridefinizione dello spazio-tempo. È sbagliato, anzi sbagliatissimo, pensare che la tecnologia coincida con le macchine; l'aspetto sostanziale è il background culturale, anzi antropologico". (Carlo Infante)

La tecnologia che cambia la vita

"Quale tecnologia mi ha cambiato la vita? Nessuna direi; la tecnologia per me non è mai uno strumento, mai un'opportunità. È piuttosto una filosofia di approccio, un paradigma". (Gianna Martinengo)

"La mia vita è cambiata da quando ho iniziato a coltivare il mio sesto senso digitale, che si traduce nella possibilità di accedere a quella nuvola di informazioni che ci pervade in ogni parte del mondo". (Massimo Giordani)

"Ho avuto la fortuna da vent'anni a questa parte di lavorare sulla geo-localizzazione, un tema che mi ha sempre affascinato. Un'emozione? La nascita del primo navigatore conoscendo ogni virgola di quel che ci sta dietro... Un esempio di tecnologia che entra nella vita delle persone e la cambia". (Gianna Martinengo)

"Quel che cambia la vita oggi è la comunicazione, abilitata dalla capacità di gestire le informazioni, di esserne padrone, di venderle. La comunicazione è business, la gestione delle informazioni è la chiave di tutto". (Marco Cipelletti)

"Parlo di me, della mia esperienza: la tecnologia che mi ha cambiato la vita è quella che mi ha dato la possibilità di esprimermi, di creare le mie macchine sceniche...". (Nicola Artico)



Maria Grazia Mattei,
comunicatrice Meet the guru



Marina Mele, manager
e formatrice Enneagramma



Massimo Giordani,
imprenditore Time & Mind



Rossella Panero,
CIO Gruppo Torinese Trasporti



Carlo Infante,
comunicatore, presentatore RAI3



Nicola Artico,
artista, musicologo, pittore

latoci da Internet: la distanza perde significato, la prossimità non si misura più in chilometri. La tecnologia, però, non è tecnicismo, non è macchine. Questo atteggiamento a confondere la visione con lo strumento è forse più presente negli uomini, ma guarda caso è stato un uomo a sottolinearlo nella tavola rotonda. L'aspetto sostanziale della tecnologia è il suo background culturale, anzi antropologico, sbagliato sarebbe ricondurla al fatto tecnico. Ecco allora che la tecnologia non è né uomo né donna, semmai si parli di

maschile e di femminile. Il Web 2.0, per esempio, ha sostituito il concetto di comunicare "con gli altri" a quello di comunicare "agli altri" e ciò fa di questa tecnologia una donna (nel senso di un concetto dove il femminile prevale), perché più femminile, almeno dicono, è la capacità di ascoltare e di condividere. E fra dieci anni? In uno spazio così terribilmente lungo per come è stato il progresso nell'ultimo periodo, qual è la tecnologia che avrà il maggiore impatto? Uomini e donne, maschile e femminile,

sono d'accordo su questo: a cambiare il mondo più di quanto non lo abbiano già fatto, saranno soprattutto le tecnologie legate alla comunicazione e alla gestione delle informazioni. Attenzione, però: informazione e conoscenza sono due cose molto diverse, e fra dieci anni ce ne saremo resi ancora di più conto. Qualcuno (una donna) dice addirittura che arriveremo a pagare per non ricevere più informazioni, mentre saremo assetati di conoscenza e faremo fatica a trovarla. Altri aspetti cruciali sono l'energia, la mo-

bilità e l'ambiente, tre temi strettamente correlati. Però dovremo risolvere il problema delle interfacce, che sono l'accesso agli automatismi capaci di farci guadagnare tempo da investire nel progresso. L'equazione è semplice: automatizzo, quindi risparmio tempo, quindi ho tempo da investire nell'evoluzione. Dunque devo automatizzare, ma devo anche trovare qualcosa a cui dedicare il tempo che mi avanza, altrimenti rischio l'alienazione e lo sfasamento storico (questa analisi arriva da un uomo).

Poi gli aspetti pratici. Come ci si pone davanti all'assunzione di una persona da dedicare ai sistemi informativi? Rispondere pari opportunità è scontato, andiamo oltre. Il CIO della tavola rotonda (uomo) ha detto che ripensando alla sua esperienza professionale, e alle caratteristiche delle persone con cui ha collaborato, è propenso all'assunzione di una donna. Cosa che peraltro ha fatto di recente per ricoprire un ruolo dove non erano richieste solo competenze tecniche. La CIO (donna) ha rimarcato che anche secondo lei le

donne possiedono un valore aggiunto rispetto a ciò di cui oggi il mercato ha bisogno in termini di professioni. Non ci si illuda, però: una manager della nostra tavola (donna) non ha nascosto di avere avuto più di una delusione dalle donne assunte, però in modo particolare da quelle che non hanno saputo abbandonare gli schemi e i comportamenti maschili, sentendosi in qualche modo condizionate. Da quelle, in pratica, che hanno annullato (sbagliando) le differenze.

a cura di Michele Ciceri

"Il multimediale è l'aspetto più importante, il luogo dove l'arte incontra e dialoga con la tecnologia. In un certo senso è quel che sono io: Web designer dopo 5 anni di maestra d'arte". (Ai-ling Cai)

"Due cose tra loro agli antipodi mi hanno affascinato e mi affasciano: la prima è il fax, l'altra è l'olografia. Il fax per me è stata la tecnologia magica in assoluto, per comunicare ma non solo, per essere qui e là contemporaneamente. Il passo successivo è la telepresenza, nel senso di ologramma: ho assistito di recente a degli esperimenti negli Stati Uniti, impressionante...". (Maria Grazia Mattei)

"Geo-localizzazione: ho avuto la fortuna di occuparmi molto di questo e di contribuire alla nascita dei primi sistemi. La mobilità è un problema e lì si giocano scommesse enormi". (Carlo Infante)

"Quando ho cominciato a lavorare con la posta elettronica mi è successa una cosa strana: le persone che mi rispondevano per prime mi sembravano più vicine di quelle che rispondevano dopo. È stato un momento molto particolare, ho cominciato a pensare che i miei amici americano fossero più prossimi a me dei miei dirimpettai". (Sergio Cipri)

Qual è la tecnologia che avrà il maggiore impatto nei prossimi 10 anni?

"Le tecnologie dell'interazione saranno quelle che cambieranno di più la nostra vita: oggi noi chiediamo soprattutto di comunicare, con l'obiettivo di vivere meglio". (Ai-ling Cai)

"Comunicazione, certo, vedo sicuramente un potenziamento della comunicazione, anche se faccio fatica a immaginare come. Mi piacerebbe però che fra dieci anni ci fosse un legame tra consapevolezza e tecnologia. Cosa intendo? Per esempio un pescare dalle cose che già ci sono, dalla nostra cultura, dalle scritture indiane per esempio, per tradurle in nuovi contenuti. Vedo insomma una comunicazione che non è solo tecnica, ma che veramente agisce sul potenziamento delle sensibilità umane". (Nicola Artico)

"Secondo me i temi dominanti saranno la comunicazione e l'energia. Dico energia perché siamo a una svolta e bisogna davvero pensare che succeda qualcosa di diverso nel mondo rispetto al consumo di energia... Meno spostamento di macchine per esempio". (Rossella Panero)

"Energia, certo, e un governo della mobilità che avrà un impatto notevole sul tempo delle persone. Pensiamo alla logistica: oggi significa file di camion, code in autostrada, fra dieci anni... un migliore governo della mobilità potrebbe avere un impatto fortissimo, con ricadute positive sull'ambiente". (Marco Cipelletti)

"Credo che fra dieci anni arriveremo a pagare per non ricevere più informazioni. C'è una differenza enorme tra conoscenza e informazione e il mercato chiederà la prima di queste due cose". (Gianna Martinengo)

"Fra dieci anni la tecnologia sarà parte di noi, del nostro corpo, dei nostri processi cognitivi, del nostro modo di vedere le cose. Questo aumenterà in modo ahimè drammatico il digital divide tra le persone che avranno un sesto senso digitale e quelle che non l'avranno. Vedo una società divisa in caste, dove la casta è data dalla consapevolezza quasi filosofica dell'integrazione della tecnologia nella nostra vita, nel nostro corpo". (Massimo Giordani)

"Fra dieci anni vedo vedo uno scenario in cui il mondo mediatico sarà totalmente cambiato. Mi spiace per la carta, ma il sistema produttivo, la creazione, la distribuzione, l'assetto e il modello economico legati alla fruizione dei contenuti li vedo completamente trasformati". (Maria Grazia Mattei)

"Il punto critico è la facilità delle interfacce, che risolvono la questione dell'automatismo. È grazie all'automatismo che ci evolviamo perché guadagniamo tempo da investire in altre cose. Si tratterà allora di colmare questo vuoto tra automatismo che fa risparmiare tempo e la possibilità di fare altro. Un punto importante sarà la possibilità di utilizzare le risorse dell'altro, che è poi la novità del cloud: comunicare con qualcuno e non comunicare a qualcuno". (Carlo Infante)

Il momento dell'assunzione: uomo o donna, perché?

"C'era una posizione critica da ricoprire e serviva una persona che non avesse solo competenze tecniche. Abbiamo assunto un ingegnere elettronico donna. Perché? Perché cercavamo la capacità di relazionarsi, di condividere la conoscenza, di capire l'interlocutore. Secondo me questo è il ritratto di una donna". (Marco Cipelletti)

"Le donne hanno una serie di competenze innate che danno un valore aggiunto rispetto a ciò di cui oggi il mercato ha bisogno in termini di professioni". (Gianna Martinengo)

"C'è negli uomini una tendenza a pensare di fare carriera in modo più naturale rispetto a una donna; contemporaneamente, c'è nelle donne la ten-

denza a pensare di doversi impegnare moltissimo per fare carriera. La competenza è un fattore di svolta nel mondo del lavoro: per la donna deve essere impeccabile, per l'uomo lo può essere meno". (Marina Mele)

"Un'altra caratteristica vincente della donna è la capacità di accogliere e gestire meglio i propri fallimenti, ai quali è preparata fin dall'inizio e dai quali è abituata a rialzarsi. L'uomo in questo è meno preparato". (Marina Mele)

"Nella mia esperienza professionale ho raccolto parecchie delusioni da parte di donne che faticano a uscire dai modelli maschili. Nei colloqui di lavoro capita di vedere donne prigioniere di certi stereotipi, come quello di dover essere valutate prima per il fisico che per altro". (Marina Mele)

"La ricchezza sta nella diversità, più è accentuata la diversità tra uomo e donna e più è probabile trovare degli elementi di valore". (Massimo Giordani)

"Mi sono inventata il mio lavoro e forse per questo ho trovato più collaborazione nelle donne; sono più disposte a vivere fuori da una dimensione strutturata in ruoli". (Maria Grazia Mattei)

"Perché solo donne nel mio studio? Non per scelta, forse perché l'uomo non ha il pensiero laterale. Però non chiedetemi cosa sia il pensiero laterale...". (Maria Grazia Mattei)

"La parola più forte è empatia, che significa uscire da se stessi per incontrare l'altro. Il Web 2.0 è empatia. Non parlerei di uomo e di donna, ma piuttosto di maschile e di femminile: il Web 2.0 è femminile". (Carlo Infante)